

Nervi tesi nel summit di Washington. Il tycoon: l'immigrazione è un privilegio non un diritto

Trump-Merkel, duello sui migranti

Parla il vicepresidente Ue Timmermans: serve un patto Roma-Berlino

Il caso. È battaglia sui migranti fra Angela Merkel e Donald Trump al primo vertice alla Casa Bianca. La cancelliera tedesca: «Proteggere i rifugiati». Ma il presidente americano: «L'immigrazione non è un diritto». I due si scontrano anche su commercio e spese militari.

L'intervista. Frans Timmermans, vicepresidente della Commissione Ue, lancia un appello a Italia e Germania: «Serve un patto per affrontare l'emergenza migranti. Si ricomincia dalla Libia». E sull'Europa a più velocità: «Aiuta a restare insieme».

ALLE PAGINE 2 E 3

Trump-Merkel, scontro sui migranti

Tensione al primo vertice alla Casa Bianca. Disaccordo anche su commercio e spese militari
La cancelliera: proteggere i rifugiati. Ma il presidente Usa: l'immigrazione non è un diritto

 PAOLO MASTROLILLI
INVIA A WASHINGTON

Donald Trump fatica a ricostruire il rapporto con la cancelliera tedesca Merkel, che difende i valori dell'Unione Europea e i rifugiati, e nel frattempo complica la relazione speciale con la Gran Bretagna, evitando di smentire il suo portavoce Sean Spicer che ha accusato i servizi segreti di Londra di averlo spiato per conto di Obama.

Ieri il capo della Casa Bianca ha ricevuto per la prima volta la leader della Germania, che durante la campagna elettorale aveva apertamente criticato per la politiche sull'immigrazione. «Quello che ha fatto - ci aveva detto nel gennaio 2016 in New Hampshire - è folle». Sul tavolo dei colloqui, oltre a questo imbarazzo e i rifugiati, c'erano i commerci globali, il futuro della Ue, i contributi alla Nato, il rapporto con la Russia, la sicurezza e la lotta al terrorismo, compresa la strategia per Libia. I primi punti, però, sono quelli che hanno dominato la conferenza stampa, ma è stata una parte fondamen-

evidenziando le divergenze tra Washington e Berlino. Trump - che ieri ha presentato appello contro la decisione di una corte del Maryland con cui è stato bloccato il secondo Muslim Ban - ha detto che «l'immigrazione è un privilegio, non un diritto». Merkel ha risposto che «dobbiamo controllare i confini esterni della Ue, ma la libera circolazione nell'Unione è una delle cause più importanti della nostra prosperità e pace. Bisogna ricordare che per secoli gli europei si sono combattuti, e invece grazie al progetto unitario ora conviviamo nel benessere. Poi dobbiamo guardare anche ai rifugiati, che fuggono da guerre e povertà, possibilmente aiutandoli a ricostruire le proprie vite nei loro paesi». Trump ha detto che «non sono un isolazionista. Sono per il libero commercio, ma anche per il commercio giusto, e gli Usa negli ultimi tempi sono stati trattati in maniera ingiusta da molti Paesi». Merkel ha risposto che «la globalizzazione va governata,

tale del nostro successo». Trump è tornato ad insistere sul fatto che vorrebbe negoziare accordi commerciali bilaterali con gli europei, dopo l'opposizione espressa per il trattato Ttip. Merkel ha risposto che «gli accordi commerciali li negozia la Ue, con l'input dei paesi membri. Noi consideriamo il Ttip come un trattato bilaterale fra l'Unione e gli Usa, e speriamo che possa essere ripreso nell'interesse di tutti. Ricordatevi che abbiamo avuto più proteste noi in Europa su questo accordo, che voi negli Usa, ma riteniamo che la libertà degli scambi sia un valore utile ad entrambi». Trump ha chiesto che gli alleati, e la Germania in particolare, salgano al 2% del Pil nelle spese militari. Merkel ha risposto che «lo stiamo facendo, ma ci arriveremo nel 2024», cioè quando l'attuale presidente non sarà più alla Casa Bianca, anche se fosse rieletto nel 2020. L'obiettivo dell'incontro, insomma, era cercare un terreno comune su cui lavorare insieme, e certamente su alcuni dossier sarà

possibile. La differenza di visione però resta evidente, al punto che i due non si sono neppure stretti la mano davanti al caminetto dell'Ufficio Ovale. Il momento più imbarazzante è venuto dal tema spionaggio. Giovedì il portavoce della Casa Bianca Spicer ha citato una trasmissione della Fox in cui il giudice Napolitano aveva accusato il servizio britannico Gchq di aver spiato Trump per conto di Obama. Londra ha smentito e ha chiesto che la denuncia non venga ripetuta, e il consigliere per la sicurezza nazionale McMaster ha chiamato per scusarsi. Trump, interrogato da un giornalista tedesco, non ha fatto marcia indietro: «Noi non abbiamo detto nulla, abbiamo solo citato le dichiarazioni di un rispettato giurista. Parlatene con la Fox». Poi ha aggiunto: «Su questo io e Merkel abbiamo qualcosa in comune», riferendosi allo spionaggio che la Nsa faceva del cellulare della cancelliera. Lei ha aggrottato le sopracciglia, come a dire che non capiva di cosa stesse parlando.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La libera circolazione nell'Unione è una delle cause più importanti della nostra prosperità e pace

 **Angela Merkel**
Cancelliera della Germania

Con Ivanka
Angela Merkel fotografata con Ivanka Trump
Il presidente Usa ha accolto la cancelliera sorridendo e con una rapida stretta di mano quando è arrivata in auto alla Casa Bianca, ma di fronte a giornalisti e fotografi nello studio Oval, ha rifiutato di dare la mano alla leader tedesca come da protocollo

Almeno per le intercettazioni volute dalla precedente amministrazione io e Merkel abbiamo qualcosa in comune

 **Donald Trump**
Presidente degli Stati Uniti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

